

Tante ragazze per un omicidio

di **Giovanni Pacchiano**

Quante donne giovani e carine in *Lacrime di cocodrillo*, il thriller, ambientato nella Riviera di Levante, tra Chiavari e Genova, dell'esordiente Valeria Corciolani. Donne in cerca di emozioni del cuore, naturalmente. C'è Lucia, alta e bionda, con l'aria della top model. Che ha la sfortuna di avere un fidanzato perfetto. Uno di quelli che puntualizzano su tutto, gentili, efficienti, implacabili. E insopportabili. E c'è Guia, la sua amica per la pelle, una brUNETTA sposata e con due figli, attaccata al simpatico marito ma, forse, non del tutto insensibile agli occhi dolci che le fa il commissario Pietro Lanzi. Che non si sarebbe mai sognata di trovare sulla sua strada se non fosse per Betti. Betti, la terza amica: grande successo sul lavoro ma un disastro nella vita privata. Perché lei, chattando su un sito di cuori solitari, si è imbattuta in Raul, occhi verdi, capelli bruni, grande amatore, magnifica auto sportiva. Ma grande bugiardo (a partire dal vero nome, che è Roberto). Sicché, quando la ragazza, dopo una serata di sesso, scopre sul suo telefonino, dove fruga di nascosto, una serie di messaggi amorosi scambiati con altre donne, lo punisce mescolando alla tisana una dose da cavallo di lassativo in gocce. E si convince di averlo ammazzato quando lui si accascia sul divano come morto. Senonché, dopo che Betti è corsa affannata a chiedere aiuto alle amiche, e le tre tornano sul luogo del delitto, il cadavere è scomparso. Sempre che si possa uccidere un giovanotto in buona salute esagerando con un purgante!

Il morto sparito, dunque. Ritrovato per caso, dopo che le "ragazze" si sono precipitate alla polizia, dove sono state prese per autentiche cretine, steso per terra - questa volta cadavere davvero - in uno sterrato che confluisce nell'Aurelia, fra

Chiavari e Santa Margherita, non lontano dalla sua bella macchina. Con i jeans calati al ginocchio, imbrattato di qualcosa che sembra fango se non fosse per l'inequivocabile odore. Pieno di escoriazioni e con una botta in testa. E - saranno dei segnali? - un uncino argentato tracciato sul dolcevita e due baffetti «disegnati sotto il naso con il pennarello». Mentre, accanto a lui, sta «un'enorme zucca spaccata a metà».

Avevamo giurato che non ci saremmo più occupati di commissari spuntati come funghi nella narrativa italiana; né di ispettori, marescialli e affini. Ma la storia della Corciolani - un giallo in cui si sorride e che ha alle spalle l'influsso (dichiarato) dei grandi Fruttero & Lucentini - è troppo divertente. Una sorta di commedia degli errori dove un gruppo di belle donne, e non solo le nostre tre (c'è anche la moglie di Roberto, Bianca: elegante, fine, e molto sollevata dalla morte del marito: vivere con lui era come avere una multiproprietà, «condivisa con un formicaio di donne», dichiara al commissario), entrano in scena e ne escono e ne rientrano con grazia e brio. Mescolando, pasticciando e argute, affanni e curiosità dell'avventura in cui si sono cacciate alle incombenze della vita privata e ai patemi sentimentali. Mentre Pietro Lanzi, uno che a Chiavari c'è finito per caso, trasferito d'ufficio da Torino per aver osato portar via la moglie a un pezzo grosso, salvo poi ritrovarsela sempre lontana, in giro per il mondo, e quasi un'estranea, non ruba, saviamente, la parte alle donne. Ma c'è altro: una storia ben raccontata di appalti, corruzioni e denari sporchi, che si mescola al filo principale e che rende ancor più avvincente la trama. Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Valeria Corciolani, «Lacrime di cocodrillo», Mondadori, Milano, pagg. 360, € 18,50.**